

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

L. ZOPPÉ, *Ville venete*, Calderini, Bologna 1975.
Un vol. di pp. VIII-136, con 174 illustrazioni.

Questo itinerario dello Zoppé ci guida, con un viaggio dei più attraenti, attraverso circa duecento ville del Veneto, dalla provincia di Venezia a quella di Padova, di Rovigo, di Verona, di Vicenza, di Treviso e di Belluno. Quattro secoli di storia della « villeggiatura » — così come intendevano viverla, dal quindicesimo al diciottesimo secolo, patrizi, vescovi, letterati e mercanti veneti, attenti a conciliare l'« otium » col « negotium » — ci passano sotto gli occhi in questa visita guidata, con competenza tecnica e con gusto d'arte, dallo Zoppé. Il quale non solo precisa — in una serie di accurate notizie — i caratteri architettonici dei singoli edifici, ma ne indica le opere pittoriche che ne adornano gli interni, quelle scultoree che decorano gli esterni e si sofferma sulla loro cornice naturale accennando alla condizione dei giardini, delle fontane, delle peschiere, delle uccellande, etc. etc.

L'opera non ha solo il valore di un contributo alla storia dell'arte veneta. Vuol essere anche — ed a ragione — una testimonianza di civismo: un invito accorato a salvaguardare un elemento così prezioso del patrimonio artistico nazionale in gran parte ancora (nonostante gli sforzi benemeriti di istituzioni locali) in miserevoli condizioni di abbandono.

(R. DE CESARE)

L. ANDRIGHETTONI, *I vicariati foranei della Valle Camonica nelle visite pastorali dal Concilio di Trento in poi*, « Fonti e documenti », 4, Biblioteca — Archivio diocesano — Società per la Storia della Chiesa a Brescia, Brescia 1976.
Un vol. di pp. XXVIII-166, con illustrazioni.

Pieve, vicaria, zona segnano l'adeguamento di una particolare istituzione ecclesiastica della chiesa locale ai tempi. Il processo, sul lungo periodo appare ancora più evidente nelle sue scan-

sioni fondamentali. Qui sta uno dei pregi del lavoro, il primo specificamente dedicato all'evoluzione dell'istituto dei *vicariati foranei*, sia pur limitato alla sola Valle Camonica (diocesi di Brescia). La formazione, il consolidamento, l'incremento e la persistenza dei vicariati è stato studiato in rapporto « all'evolversi della realtà socio-politica », tenendo principalmente conto di una fonte come le visite pastorali.

I vicariati foranei a Brescia furono voluti nel 1560 dal vescovo Bollani, sulla scorta dell'esperienza veronese del Giberti. In sostanza si mirava, oltre ad una maggiore qualificazione del clero in cura d'anime, ad un controllo più puntuale, assieme ad una certa corresponsabilizzazione di quella parte del clero chiamata a svolgere la funzione di vicari. Col tempo l'organizzazione vicariale soppiantò l'organizzazione plebanale che era territoriale; si nota tuttavia una continuità pressoché generale delle funzioni. Difatti la pieve è spesso sede di vicariato, anzi pieve e vicariato, entità territoriale ed entità giuridica: una volta riorganizzate nelle seconda metà del '500, resteranno immutate sino alla metà del '700. Ad ogni pieve corrispondevano due vicariati, uno dei quali relativo alla pieve stessa. A partire dalla metà del '700 si assiste alla proliferazione dell'istituto vicariale, secondo una concezione fortemente giuridica della chiesa, per restare immutato sino alla metà del XX secolo (concilio Vaticano II), quando si tiene conto di una serie di mutamenti socio-economici e culturali intervenuti e si preferisce il raggruppamento zonale.

Così l'organizzazione che, ormai, teneva conto solo di ambiti giuridici ed aveva perso qualsiasi specificità territoriale, si riduce drasticamente: il fenomeno ha connotazioni indubbiamente laiche e « secolari ». Per inciso 3 sedi di pievi su 5 hanno mantenuto la loro importanza ancora oggi. Questi in sintesi i risultati che si intravedono e che avrebbero meritato maggiore attenzione: il loro approfondimento avrebbe fornito senza dubbio spunti problematici di un esito storico plurisecolare.

(A. TURCHINI)